

Orgoglio italiano

Il 3 ottobre 1526 è una data come tante in un calendario lontano secoli. Una data che appartiene a un tempo sbiadito nei nostri ricordi di studenti, quando i libri di storia ci spiegavano che, grazie al Rinascimento, l'Italia era il centro del mondo, con la sua impareggiabile capacità, mai più neppure sfiorata, di generare cervelli come Donatello, Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello, geni che a distanza di secoli il mondo ancora ci invidia. Personalità che hanno saputo raggiungere livelli di eccellenza sul piano artistico, culturale e spingere il sapere umano avanti nel tempo. Potrebbe sembrare una data come tante, eppure così non è.

In mezzo a tanta bellezza, intelligenza e ingegno umano, quella data ha assunto un significato particolare per gli appassionati di armi: a quel giorno, infatti, è fatta risalire una delle storie più straordinarie e inimitabili del saper fare del talento italiano. Il 3 ottobre 1526 ha avuto inizio la storia di Beretta. Proprio a quel giorno, infatti, risale il primo documento ufficiale che certifica l'esistenza di quella che, attualmente, in tutto il mondo è conosciuta come Fabbrica d'armi Pietro Beretta. Il 3 ottobre 1526, mastro Bartolomeo Beretta, nato a Gardone nel 1490, consegnava all'arsenale di Venezia 185 canne da archibugio, ricevendo il pagamento di 296 ducati. La "prova" è un documento scoperto e conservato all'archivio di Stato di Venezia. Sono passati 500 anni e da quel piccolo laboratorio in Valtrompia in cui è scoccata la scintilla, Beretta si è trasformata in una realtà industriale mondiale, diventando quella che attualmente deve essere considerata la più importante azienda al mondo nella produzione di armi sportive e per la caccia; di ottiche; di munizioni; di abbigliamento e calzature per l'outdoor. Fabbrica d'armi Pietro Beretta è parte integrante di Beretta holding, "strumento finanziario e strategico", guidata dal presidente Pietro Gussalli Beretta e dal fratello, vice presidente, Franco Gussalli Beretta, i quali rappresentano la quindicesima generazione Beretta. La holding controlla *brand* iconici come Benelli, Franchi, Uberti, Sako e Tikka, Burris, Steiner, Chapuis, Holland & Holland, Stoeger, Rws, Norma, Rottweil e altri ancora. Investimenti, acquisizioni, diversificazione.

In un anno straordinario come sarà ricordato il 2026, l'anno dei 500 anni dalla fondazione, Beretta holding ha messo a segno un altro pazzesco "colpo di mercato", salendo fino al 25% del capitale sociale della statunitense Ruger. Dal 2011, inoltre, Fabbrica d'armi Pietro Beretta fa anche parte dell'alleanza strategica, produttiva e commerciale denominata Beretta defense technologies (Bdt) costituita

insieme con Benelli, Sako e Steiner. Da piccolo laboratorio artigianale a dinastia industriale tra le più antiche del mondo, la cui evoluzione ha portato alla creazione di un colosso in grado di generare un fatturato che ad ampie falcate si avvicina ai due miliardi di euro, che conta su oltre sei mila dipendenti nelle varie sedi in tutto il mondo e che grazie alla sua rete commerciale è in grado di coprire un centinaio di Paesi nei cinque continenti. Fatturato suddiviso fra settore civile (caccia e tiro, circa il 60%) e settore difesa (circa il 40%) e che ha come mercati di riferimento l'Europa (55%); il Nord America (32%); il resto del mondo (12%). Una crescita esponenziale che negli ultimi quarant'anni ha vissuto una mutazione genetica che si può far partire dal 1985, anno in cui, sotto la guida di Ugo Gussalli Beretta, la mitica 92 Fs fu adottata come arma ufficiale da fianco da tutte le forze armate statunitensi. Un cambiamento che, però, non ha in alcun modo mai intaccato quelli che restano i fondanti valori aziendali: continuità familiare, senso di appartenenza e indissolubile legame con il territorio, una vera e propria simbiosi della famiglia Beretta con Gardone Val Trompia. Il 3 ottobre 2026 è dunque la data che chiude un cerchio, ma anche i festeggiamenti per l'incredibile traguardo dei 500 anni di storia, che stanno animando tutto il 2026, sono stati caratterizzati da un filo conduttore: storia, emozioni, mantenendo una visione sul futuro. In questi decenni Beretta è stata capace di far coesistere tradizione e innovazione tecnologica; sviluppo di nuovi materiali e rispetto dell'ambiente; digitalizzazione dei processi e lavoro manuale dei maestri armaioli; artigianato di eccellenza e manifattura 4.0.

In un'epoca in cui il mercato è monopolizzato da multinazionali e fondi d'investimento che non hanno interesse per storia e tradizioni, Beretta è rimasta saldamente nelle mani della stessa famiglia, simbolo di quel capitalismo familiare che ha saputo creare un *brand* iconico, riconosciuto in tutto il mondo, capace di diventare simbolo nelle scene di grandi film e, allo stesso tempo, partner irrinunciabile per molti fuoriclasse del tiro.

A tutto questo, all'incredibile traguardo di 500 anni di attività, a un pezzo di storia dell'ingegno manifatturiero italiano, a un fiore all'occhiello del *made in Italy*, la nostra casa editrice ha deciso di dedicare un'iniziativa unica nel suo genere: le copertine del numero di ottobre di tutte le testate del settore caccia e armi sportive edita da Newspaper19 riportano il logo Beretta dei 500 anni. È il nostro modo di ritagliarci un piccolo spazio nei festeggiamenti di un evento unico.